



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 29 APRILE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 96
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

FUGA DI CAPITALI? UN SEGNALE DI DEBOLEZZA

PIER CARLO PADOAN

L'espressione «fuga di capitali» è ricomparsa nel dibattito economico italiano. Dietro tale espressione - peraltro assai impropria visto che ci trova, da tempo, in regime di piena liberalizzazione finanziaria - si celano fenomeni diversi che occorre tenere separati per una corretta valutazione del problema.

Non vi è dubbio che, da alcuni anni ormai, le imprese italiane hanno messo in atto un importante processo di rilocalizzazione all'estero di parte del processo produttivo. Si tratta di un fenomeno del tutto fisiologico per i paesi industriali e che, anzi, nel nostro paese si è manifestato con ritardo. È, inoltre, del tutto normale che tali processi interessino i settori, come il tessile-abbigliamento, dove è concentrata la specializzazione dell'industria. La domanda da porsi in proposito è se ciò sia un «bene» o un «male» per la nostra economia. Gli aspetti positivi sono, di solito, superiori a quelli negativi per le imprese che investono sia in quanto ciò permette di abbattere i costi di produzione sia in quanto si stabilisce un migliore rapporto con la domanda finale. In ambedue i casi ne deriva un ampliamento delle quote di mercato delle imprese italiane con benefici in termini di occupazione sia per il paese che investe che per il paese che riceve l'investimento.

Il vero problema è altro. Questi processi rafforzano i nostri settori di specializzazione ma non permettono, nella maggior parte dei casi, di penetrare in settori nuovi e rafforzare e diversificare il modello di specializzazione che, come è sempre più evidente, è il problema principale del nostro sistema produttivo.

La ancora scarsa capacità del nostro sistema economico di offrire opportunità di diversificazione dipende, tra l'altro, dalla insufficiente dotazione di fattori, come infrastrutture, capitale umano, investimenti in ricerca e sviluppo, che rappresentano il contesto indispensabile nel quale un paese industriale può allargare la sua gamma di prodotti e migliorarne la qualità. È questo stesso fattore che spiega, in buona misura, la carenza di afflusso di investimenti dall'estero. Ed è a queste condizioni che, in un paese avanzato come il nostro, è possibile trarre tutti i benefici di trasferimento di tecnologia e di occupazione degli investimenti esteri.

Altra questione è quella legata ai flussi finanziari in uscita che sarebbero nascosti nella voce «errori ed omissioni» della bilancia dei pagamenti. Al di là dei

SEGUE A PAGINA 14

Belgrado, epurazioni al vertice

Milosevic caccia il vice Draskovic, tre ministri si dimettono. La Nato ammette la strage di Surdulica
Annan a Mosca, maratona diplomatica di Cernomyrdin: oggi a Roma, Bonn e poi in Serbia

BELGRADO Esplose il dissenso politico a Belgrado: il primo ministro jugoslavo, Momir Bulatovic, ha destituito ieri Vuk Draskovic dalla sua carica di vice-premier «a causa delle sue dichiarazioni pubbliche che sono contrarie alle posizioni dell'esecutivo e mettono in pericolo il rispetto del governo federale». Ma subito dopo si sono dimessi dal governo tre ministri appartenenti alla stessa formazione politica di Draskovic (di ispirazione opposta alla destra ultranazionalista). La Nato ha intanto ammesso di aver commesso un errore di bersaglio a Surdulica, la città della Serbia sud orientale dove è stata colpita martedì pomeriggio un'area residenziale provocando la morte - secondo fonti serbe - di almeno 16 civili, fra cui 12 bambini. Con la guerra prosegue l'attività diplomatica per fermarla. Il mediatore russo per la crisi balcanica, Viktor Cernomyrdin, sarà oggi impegnato in un'autentica maratona di colloqui: vedrà prima il cancelliere tedesco Schröder a Berlino, poi sarà ricevuto a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Massimo D'Alema ed infine volerà nuovamente a Belgrado.

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 6

DIBATTITO SU GUERRA E PACE

Walzer: caro Bobbio, ci sono guerre giuste non guerre sante

ROMA «No, caro Bobbio, questa non somiglia affatto, ed è meglio che non sia, una guerra santa. È semplicemente una guerra giusta». Nel dibattito aperto da Norberto Bobbio interviene Michael Walzer, filosofo della politica americano, autore tra l'altro del libro «Guerre giuste e guerre ingiuste». «I vecchi termini di guerra giusta-dice Walzer in una intervista a L'Unità - non sono stati abbandonati. Tutt'altro». Ed è per questo che di fronte ai crimini di Milosevic, al genocidio o alle atrocità commesse da chiunque altro, l'intervento armato è giustificato. Ma non è il caso di parlare di «guerra santa». «Per giustificare una guerra - spiega il filosofo - non serve dare al proprio nemico il nome di Satana».

BOSETTI

A PAGINA 7

STO COI SERBI INNOCENTI

MICHELE SANTORO

Caro Sofri, mi scuso per il ritardo con cui rispondo, ma ci tenevo a dirle che ho apprezzato molto il tono della sua lettera in merito alla trasmissione da Belgrado. Conteneva una critica dura ma non banalizzava il nostro gesto e non ci trasformava in nemici.

Come lei sento d'essere moralmente impegnato a porre fine alla strage dei diritti e delle vite che Milosevic sta compiendo in Kosovo. Ci divide invece il giudizio sulla guerra che io considero ingiusta e pericolosa per il mondo.

Ho visto a Kukes con i miei occhi quanto umanitarie siano le nazioni belligeranti nei confronti dei profughi. Sarebbe bastata qualche



SEGUE A PAGINA 8

ULTIM'ORA

Sofia: missile su una casa Nessuna vittima

Un proiettile, bomba o missile verosimilmente della Nato, è caduto ieri sera su una casa di Gorna Bania, nella periferia della capitale bulgara Sofia, danneggiandone il tetto e distruggendo l'ultimo piano. Secondo le autorità bulgare, l'esplosione non avrebbe fortunatamente provocato vittime. Il presidente bulgare, Petar Stoiakov, si è subito recato sul luogo dell'esplosione e ha annunciato un'indagine sull'origine e la natura del proiettile.

IL SERVIZIO

A PAGINA 4

Berlusconi contro Scalfaro, insorgono Mancino e Violante

«Se viene riletto 2 milioni in piazza». D'Alema-Veltroni: insieme Quirinale e riforme

SOS DI ECONOMISTI E INQUIRENTI

Mafia e affari, gran consulto a Palazzo Chigi

ROMA Gran consulto su mafia ed economia a Palazzo Chigi. I consiglieri economici del presidente del Consiglio Massimo D'Alema hanno convocato economisti, investigatori e magistrati per un esame della questione all'indomani della clamorosa inchiesta catanese su mafia e appalti che ha portato all'arresto del sottosegretario Cusumano. L'incontro è servito a fare il punto sulla delicata situazione che si è venuta a creare. Tra i partecipanti anche il superprocuratore Vigna, il vicecapo della polizia De Gennaro, e l'economista Centorino. Sono emersi preoccupanti motivi di allarme: le conseguenze della creazione dello «sportello unico», l'aggressione della criminalità organizzata a vari settori dell'economia. Il superprocuratore Vigna ha invitato a tener d'occhio alcuni villaggi turistici. Anche la trasformazione delle aziende municipalizzate in società miste con capitale privato può aprire la strada a pericolosissime infiltrazioni della criminalità.

BIONDI

A PAGINA 9



Il nuovo ospedale di Catania, al centro delle indagini su mafia e appalti

ROMA

«Porterò due o tre milioni di persone in piazza se Scalfaro viene confermato presidente»: così si è espresso Silvio Berlusconi in merito ad una eventuale riconferma dell'attuale capo dello Stato. Una dichiarazione che ha provocato la reazione dei presidenti delle Camere, Mancino e Violante, i quali hanno giudicato «molto gravi le affermazioni di Berlusconi. Se confermate, esse costituirebbero un'inaccettabile forma di pressione nei confronti dei parlamentari chiamati ad eleggere il capo dello Stato». Intanto, si è registrata una piena sintonia tra Massimo D'Alema e Walter Veltroni sul metodo per l'elezione del presidente della Repubblica e sull'esigenza di rilanciare allo stesso tempo le riforme istituzionali.

LAMPUNGANI ROMANO SACCHI ALLE PAGINE 10 e 11

LA POLEMICA

PADRE PIO NON MERITA QUESTA TV

PIERO SANSONETTI

La Chiesa cattolica - la gerarchia, il Vaticano, i vescovi, un gruppo di parrochiani: insomma, qualcuno - dovrebbe querelare Bruno Vespa e/o la Rai per la trasmissione «Porta a porta» mandata in onda martedì sera. La trasmissione era dedicata a Padre Pio e in particolare ai suoi miracoli. Gli ospiti erano un gruppo di illustri studiosi di teologia, guidati da Pippo Franco e Lino Banfi. L'effetto è stato tragico. Comico non per le battute dei due attori (che assomigliavano un po' a quelle che faceva il finto Zoff nel programma di Sabina Guzzanti, sei mesi fa) ma per la ridicolaggine dei presunti miracoli. Tragico perché deturpava due millenni di gloriosa storia della comunità cristiana, dei suoi martiri e dei suoi santi. E probabilmente - lo dico da profano che non conosce bene la storia di Pio da Pietralcina - deturpava anche l'immagine di Padre Pio, mettendola alla berlina.

Per chi non ha visto la trasmissione, facciamo un breve riassunto. C'è stato un prete che ha sostenuto di essere sopravvissuto, senza ferite, a una sventagliata di mitra, grazie a Padre Pio. Ha detto che la camicia era bucherellata davanti e di dietro, cioè che le pallottole lo avevano trapassato, ma senza ucciderlo e senza neppure lasciare segni sulla carne. Vespa lo guardava compiaciuto, con l'aria da chierichetto un po' tonto. Il sociologo Francesco Alberoni ha commentato l'episodio criticando la Chiesa, la quale troppo spesso non riconosce i miracoli perché ha paura del «Divino, quando il Divino

SEGUE A PAGINA 13

La Cassazione riapre il caso Sofri Bernabè attacca il governo

Il pg: la Corte di Brescia ha torto, sì alla revisione

Telecom: con la Consob ha favorito Olivetti

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Monocolore

Dei cinque principali papabili per il Quirinale, quattro (Jervolino, Mancino, Martinazzoli e Scalfaro) sono ex democristiani. Ciampi è l'unico non democristiano. D'altra parte, anche il mio personal-candidato (Tina Anselmi: ne approfitto per ringraziare i tanti lettori «anselmiani» che mi hanno scritto per unirsi alla mia causa) è un ex democristiano. Non mancano le spiegazioni plausibili. La prima è il ruolo centrale che i cattolici hanno avuto e hanno nella politica italiana. La seconda è che questo ruolo è «centrale» anche strategicamente, nel senso che è al centro che ci si insacca, inevitabilmente, per trovare soluzioni accettabili dalla maggioranza dei partiti e degli elettori. Ciò detto, stupisce e amareggia l'assoluta penuria di candidati laici, non importa se di sinistra o di destra. Lo sarebbe la combattiva e rispettabile Bonino, che però, a dispetto del variegato e rumoroso comitato che la sostiene, non offre ai suoi veri elettori (i parlamentari) quelle garanzie di moderazione e imparzialità che almeno sulla carta si pretendono dal capo dello Stato. Dietro di lei il deserto: come se cinquant'anni di storia repubblicana non ci avessero lasciato altra eredità che cinquant'anni di storia democristiana. Complimenti alla Dc. Ma gli altri?

ROMA La Cassazione riapre il caso Sofri. Il procuratore generale della Suprema Corte, Giuseppe Veneziano, ha chiesto l'annullamento della decisione dei giudici di Brescia che avevano negato la revisione del processo a Sofri, Bompresi e Pietrostefani per l'assassinio del commissario Calabresi. Bacchettate per le motivazioni illogiche e fuorvianti che hanno portato i magistrati a bocciare il ricorso degli imputati: soprattutto incoerenti le valutazioni della deposizione del teste oculare, Gnappi, che riconobbe nella foto di una persona diversa da Marino l'omicida. Il pg chiede il rinvio della decisione alla Corte d'appello di Venezia. Soddisfatto l'avvocato difensore di Sofri, Gamberini: «Il pg della Cassazione ha fatto un ottimo lavoro per chiarezza, precisione e intelligenza dei problemi».

A. CIPRIANI

A PAGINA 13

IL CASO

Ray-Ban, il mito Usa con Luxottica diventa italiano

Diventa italiano un «mito» degli anni 70: il marchio Ray-Ban è stato acquistato dalla Luxottica dopo una corsa a tre con Saffilo e Polaroid. Era il più celebre fra quelli prodotti dalla società farmaceutica Bausch & Lomb, nota soprattutto per le lenti a contatto e per il farmaco contro la calvizie Minoxidil. Gli occhiali da sole Ray-Ban sono un simbolo del costume americano e una moda esportata in tutto il mondo.

GREGORI WITTENBERG

A PAGINA 17

ROMA «Ogni pronunciamento della Consob, del Governo è stato preso a favore dell'attaccante». Lo ha detto l'amministratore delegato Franco Bernabè nella videoconferenza con un migliaio di dirigenti. Bernabè ha aggiunto che «solo una decisione discrezionale è stata presa in nostro favore» e ha ricordato il sì alla cessione di Omnitel a Mannesmann e il via libera all'Opa «nonostante le incertezze». Bernabè ha criticato anche il Governo per quello che ha definito il mancato rispetto degli impegni presi al momento della privatizzazione di Telecom. Era stato detto che si voleva arrivare a una public company con gli azionisti di riferimento che guidavano la transizione e chiedendo il loro impegno a non aumentare le loro quote: «noi ci impegnamo a garantire questa transizione».

CAMPESATO

A PAGINA 19

Pasquale Marino
CODICE TRIBUTARIO 1999
IX Edizione
Volume primo pagg. 1.514

È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico

È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA

“il fisco”
in edicola per pochi giorni

